



Rassegna stampa

Venerdì 19 novembre 2021

A cura dell ' Ufficio comunicazione Gesco

Campania, 1000 nuovi contagi Green pass ridotto a nove mesi

►Alcuni ministri per il lockdown dei non vaccinati ma Palazzo Chigi frena De Luca: tra due settimane in piena emergenza, rischiamo nuove chiusure

Il governatore della Campania De Luca contro l'esecutivo: «Il governo sbaglia a rinviare all'inizio di dicembre per la terza dose, qui non dobbiamo perdere un minuto». La Campania è arrivata, purtroppo, a 1000 nuovi contagi: «Rischiamo nuove chiusure». E il governo frena sull'idea di alcuni ministri di un lockdown per i non vaccinati.
Calò, Evangelisti, Gentili e Pappalardo da pag. 2 a 5

La lotta al Covid

Campania, 1000 contagi De Luca: così rischiamo di chiudere di nuovo

►Il governatore: «Tra due settimane in piena emergenza come in Europa» ►Minacce al presidente dai No Vax su un canale Telegram, indaga la Digos

IL NODO

Adolfo Pappalardo

Ci risiamo: il governatore De Luca contro l'esecutivo sulla strategia anti Covid. Non le restrizioni stavolta quanto il completamento dell'immunizzazione: «Il governo sbaglia a rinviare all'inizio di dicembre per la terza dose, qui non dobbiamo perdere un minuto». Anche perché, è sempre la

previsione di De Luca ed è quello che a Roma pure ipotizzano, «fra due settimane arriveremo dove sono arrivati altri Paesi d'Europa. È inevitabile». Naturale se la Campania ora è stabile oltre i mille casi giornalieri e due zone, come Bolzano e il Friuli, si sono avviate verso la zona gialla. Lancette dell'orologio, quindi, che tornano indietro a qualche mese fa.

L'AFFONDO

«Dobbiamo lavorare da subito, senza perdere un minuto di tempo per completare la vaccinazione: il governo sbaglia a rinviare all'inizio di dicembre la terza do-



se, qui non dobbiamo perdere un minuto», incalza ieri mattina l'ex sindaco di Salerno a margine di un'iniziativa con gli psicologi proprio sul tema del post Covid. «Una volta passati i 6 mesi bisogna fare la terza dose se vogliamo evitare di chiudere l'Italia, e siamo credo a un passo da questa prospettiva, e se vogliamo evitare di richiudere le scuole. Se non stiamo attenti - avverte - noi rischiamo di dover richiudere tutto». E per dare un'idea snocciola i numeri del contagio tra i giovanissimi: «Gli ultimi dati vedono la triplicazione del contagio per la fascia di età sotto i 15 anni, in particolare fra gli 11 e i 13 anni. Per questo quello che possiamo e dobbiamo fare nell'immediato è completare la terza dose per tutta la popolazione scolastica». Un allarme, quello sugli under 15, che arriva nel giorno in cui il Tar della Campania accoglie il ricorso del Codacons proprio contro l'ordinanza regionale di sospensione delle attività didattiche in presenza del 27 febbraio scorso. Un provvedimento illegittimo quello firmato da De Luca secondo i giudici amministrativi secondo cui non c'erano fondate motivazioni per inasprire le norme statali.

L'ALLARME

Sulla situazione attuale comunque De Luca mostra una certa tranquillità ma a preoccuparlo sono gli scenari futuri: «Oggi non abbiamo emergenze, ma dobbiamo sapere che fra due settimane arriveremo dove sono arrivati al-

tri Paesi d'Europa. E' inevitabile. Era una storia già scritta ovviamente. Perché stiamo ripetendo da settimane che, quando intorno all'Italia abbiamo Paesi con livelli drammatici di contagio, è inevitabile che questo contagio arrivasse anche nel nostro Paese». Per questo la Campania si sta organizzando per una possibile impennata di positivi al Covid-19: «Cominciamo a preparare posti letto adeguati a un incremento diciamo del 20 per cento di contagio. Nella riunione di ieri pomeriggio (due giorni fa, ndr) abbiamo detto a tutti i direttori generali delle Asl e delle Aziende ospedaliere di essere pronti con il piano B». Scenario determinato anche, e soprattutto, per colpa di chi non si vaccina. Per questo De Luca ne approfitta per mandare «un messaggio di solidarietà ai nostri concittadini di Trieste e del Friuli, una realtà che è stata violentata dalla stupidità e dell'irresponsabilità di chi ha rovinato una comunità alla quale siamo tutti legati per tante ragioni». Infine una stoccata ulteriore ai no vax. «Se queste persone di fronte a evidenze scientifiche dicono che non gli interessa niente e che non vogliono fare il vaccino, è inutile perdere tempo. Diamo per scontato che - dice - ci sarà una percentuale di persone che non risponderà ai doveri di civiltà e di responsabilità».

LA CAMPANIA

Ma se Bolzano e Friuli sono già verso il giallo, la Campania per il secondo giorno consecutivo si attesta come quarta regione per numero di positivi (dopo Lombardia, Veneto e Lazio) facendo regi-

strare oltre mille contagi in un giorno (1037 per la precisione). Ma a fronte, però, di un numero alto di tamponi: 32.539. Un bollettino, quello giornaliero, che ieri segnala ben 5 decessi e 296 ricoveri (24 in intensiva).

LE MINACCE

Intanto gli inquirenti stanno indagando su alcune minacce contro De Luca, comparse su un canale Telegram all'indomani dell'ultima invettiva contro i no vax. Precede la Digos di Napoli, diretta da Antonio Bocelli, che ha ricostruito come tutto sia partito all'interno del gruppo «Basta ditature 2». Tra le varie minacce all'indirizzo del governatore anche una con un'indicazione inquietante: la via di Salerno dove risiede De Luca. Da qui il sospetto fondato di come ci sia qualche concittadino del governatore dietro le minacce sul gruppo Telegram. Ad esprimere solidarietà a De Luca il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi: «La violenza di chi sostiene teorie antiscientifiche non fermerà la battaglia contro il covid», dice l'ex ministro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«SE NON VOGLIAMO
CHIUDERE L'ITALIA
DEVE ESSERE FATTO
IL RICHIAMO A QUANTI
HANNO FATTO IL VACCINO
DA SEI MESI»**

Sud, sgravi lavoro per sempre l'Italia sfida la Ue

►Fiscalità di vantaggio, Carfagna presenta la richiesta di proroga oltre il giugno 2022

Nando Santonastaso

«Il Mezzogiorno potrebbe recuperare i posti di lavoro persi se questa misura diventasse stabile»: l'ha detto il ministro per il Sud, Mara Carfagna, a Bruxelles. E così il ministro ha avviato la trattativa con l'Europa per rendere strutturale la Decontribuzione Sud, la misura che inci-

de sul 30% del costo del lavoro in quota Inps e il cui impatto sull'economia meridionale è stato a dir poco positivo.

A pag. 13

Le politiche di sviluppo

La decontribuzione al Sud prorogata fino a giugno

- Missione a Bruxelles della Carfagna per lo sconto del 30% sugli oneri Inps
- Ma è solo ai primi passi la trattativa per estendere la misura fino al 2029

LA GIORNATA

Nando Santonastaso

«Il Mezzogiorno potrebbe recuperare i posti di lavoro persi se questa misura diventasse stabile», dice con apprezzabile chiarezza il ministro per il Sud e la Coesione territoriale, Mara Carfagna, incontrando i giornalisti a Bruxelles in una pausa del Consiglio degli Affari generali Ue sulla politica di coesione. Ed

è partendo da questo obiettivo, come anticipato nell'intervista al Mattino di qualche giorno fa, che di fatto il ministro ha avviato la trattativa con l'Europa per rendere strutturale la Decontribuzione Sud, la misura che incide sul 30% del costo del lavoro in quota Inps e il cui impatto sull'economia meridionale in questi mesi è stato a dir poco positivo.

I TEMPI

Non sarà una trattativa facile anche perché, come si è intuito a margine degli incontri che la Carfagna ha avuto prima con il



commissario agli Affari economici, Paolo Gentiloni, e poi con il commissario alle politiche del lavoro, Nicholas Schmit, l'Unione vincola al momento questa misura solo al Quadro temporaneo di norme (il cosiddetto Temporary framework) entrato in vigore con lo scoppio della pandemia e destinato a durare fino al 30 giugno 2022. Ieri, infatti, è stata pubblicata la proroga di altri sei mesi (la scadenza iniziale era fine 2021) e giustamente la Carfagna ne ha sottolineato l'importanza: «È una buona notizia perché ci consente di chiedere la proroga della Decontribuzione Sud del 30 per cento almeno fino al 30 giugno». La procedura prevede infatti l'obbligo per lo Stato interessato, in questo caso l'Italia, di presentare un'apposita istanza alla Commissione cui spetta la decisione finale. Nessun dubbio sul fatto che la domanda verrà accolta, molti invece quelli sul futuro della misura anche se c'è chi non esclude che l'Ue potrebbe prorogare fino a tutto il 2022 le norme del Temporary framework, diluendo di altri sei mesi la possibilità di derogare agli aiuti di Stato. «Sono qui per chiedere che questa misura possa acquisire un carattere permanente, stabile, duraturo, per consentire al Mezzogiorno di recuperare i posti di lavoro perduti», spiega il ministro. Che anticipa anche il succo del ragionamento fatto poi con i commissari Ue: ci sono benefici tali per il Sud, attraverso la stabilizzazione della misura, che non si può immaginare di ridurre il tutto a una pure importante proroga semestrale. Si tratta di arrivare al 2029, con i costi a scalare previsti dalla legge (22 miliardi), un arco temporale molto ampio ma ne-

cessario per colmare definitivamente il gap economico-occupazionale maturato nel Mezzogiorno all'indomani della prima crisi finanziaria, quella del 2008, e da allora mai più recuperato.

Trattativa difficile, come si è detto, e sul cui esito peseranno diversi fattori. In primo luogo, la compattezza politico-istituzionale dell'Italia (questa battaglia non può essere ovviamente del solo ministro del Mezzogiorno). E poi la capacità di spesa delle risorse del Pnrr, banco di prova decisivo per accreditare nei partners europei la certezza di un Paese efficiente, serio, affidabile. Non a caso sempre ieri la Carfagna ha ribadito che il governo è impegnatissimo a realizzare gli investimenti previsti nel Mezzogiorno (82 miliardi, come è indicato nel Piano nazionale di ripresa e resilienza): «Sappiamo bene che la vera sfida consiste nell'attuazione nei tempi prestabiliti degli investimenti previsti dal Pnrr e ciò significa mettere le amministrazioni tutte nelle condizioni di farlo. Dovessero emergere altre necessità siamo pronti a intervenire perché l'unico lusso che non possiamo concederci è quello di sprecare questa straordinaria opportunità che l'Europa ha messo in campo». Di qui la conferma del nuovo concorso per reclutare i tecnici destinati alle amministrazioni pubbliche del Sud dopo il mezzo flop del primo Concorso Sud.

IL DOSSIER

Naturalmente non si può escludere che la Commissione decida di ripristinare nel 2022 lo stop agli aiuti di Stato bocciando la richiesta italiana sulla Decontribuzione Sud strutturale. E anche se il ministro esclude

l'esistenza di un "Piano B" per non depotenziare la trattativa appena avviata, sembra che si stia concretizzando l'ipotesi di un approfondimento del dossier in questa direzione. Pare cioè che si stia lavorando già adesso per agganciare la fiscalità di vantaggio per il Sud ad un diverso approdo giuridico. In altre parole, si studia come slegare la misura dal Temporary framework, la cui cessazione a giugno o a fine 2022 ne determinerebbe in automatico lo stop, e di collegarla agli investimenti, alla transizione ecologica e digitale o di finalizzarla all'occupazione di categorie più fragili (donne e giovani, cioè). Si tratterebbe, in sostanza, di aggirare un eventuale, insormontabile ostacolo con argomenti e proposte credibili.

È anche per questo, al di là del punto di caduta, che il ministro ha voluto aprire subito il confronto con i commissari, senza attendere la prima scadenza, quella di giugno. La trattativa permetterebbe all'Italia di capire l'aria che tira e di muoversi eventualmente di conseguenza. In altre parole, di avere il tempo necessario per impedire che la fiscalità di vantaggio resti alla fine solo una parentesi di breve durata per le imprese e gli occupabili del Mezzogiorno.

**IL MINISTRO
DELLA COESIONE:
«IL MEZZOGIORNO
DEVE ANCORA
RECUPERARE GLI
OCCUPATI DEL 2008»**

Il disastro bilancio

Deficit, la rivolta dei creditori:

«Da quattro anni
nessuno ci paga»

Valerio Esca

Il Comune di Napoli ha un debito verso i fornitori pari quasi a un miliardo di euro e non stacca un assegno dal 2017. Un quinto del debito totale dell'Ente di 5 miliardi, che è omnicomprensivo tra prestiti obbligazionari verso altre amministrazioni pubbliche, banche, tesoriere e verso altri finanziatori. E chiaramente dentro questo bubbone ci sono anche le imprese creditrici e fornitrici di servizi per Palazzo San Giacomo, che aspettano i pagamenti delle fat-

ture arretrate inserite nel cronologico da oltre un anno (da ottobre 2020). Il default sarebbe una vera e propria Babele, considerando le centinaia di piccoli imprenditori (nel luglio 2020 erano più di 700) che rischierebbero il crac, dando vita ad una crisi sociale del tessuto economico-finanziario cittadino senza precedenti.

A pag. 24

Il Palazzo, i conti

Comune, è incubo dissesto creditori pronti alla rivolta

► «Nel 2017 l'ultimo assegno staccato» ► Debiti per un miliardo, banche in trincea
imprenditori e società restano a secco fermati gli anticipi sulle riscossioni future

IL BILANCIO
Valerio Esca

Il Comune di Napoli ha un debito verso i fornitori pari quasi a un miliardo di euro. Un quinto del debito totale dell'Ente di 5 miliardi, che è omnicomprensivo tra prestiti obbligazionari verso altre amministrazioni pubbliche, banche, tesoriere e verso altri finanziatori. E chiaramente dentro questo bubbone ci sono anche le imprese creditrici e fornitrici di servizi per Palazzo San Giacomo, che aspettano i pagamenti delle fatture arretrate inserite nel cronologico da oltre un anno (da ottobre 2020). Il

default sarebbe una vera e propria Babele, considerando le centinaia di piccoli imprenditori (nel luglio 2020 erano più di 700) che rischierebbero il crac, dando vita ad una crisi sociale del tessuto economico-finanziario cittadino senza precedenti.

IDATI
Tra partecipate e

aziende grandi, medie e piccole il debito del Comune nei confronti dei fornitori ammonta a



Peso: 20-1%, 23-42%

812.626.140 euro al 31 dicembre 2020 (l'anno prima era pari a 679 milioni), cresciuto nel corso di quest'anno tanto da superare il miliardo. L'ultima boccata d'ossigeno si concretizzò nel luglio 2020, quando l'amministrazione de Magistris riuscì a ottenere da Cassa Depositi e Prestiti un'ulteriore anticipazione di liquidità per 500 milioni di euro. Questo consentì al Comune di scorrere il cosiddetto cronologico, cioè i pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili maturati alla data del 31 dicembre 2019 relativi a somministrazioni, forniture, appalti e obbligazioni per prestazioni professionali. Tra l'altro proprio sul Fal (fondo anticipazioni di liquidità) dovrebbe arrivare dal governo un primo segnale per le casse del Municipio. Difatti, l'articolo 181 della legge di bilancio consente al ministero dell'Economia e delle Finanze e a Cassa depositi e prestiti di modificare i termini finanziari, diminuendo i tassi di interesse sulle anticipazioni concesse agli Enti

locali. Soldi che i Comuni tra il 2013 e il 2015 hanno utilizzato erroneamente per la spesa corrente, una cattiva abitudine alla quale ha messo fine la Corte dei Conti. La norma consente di rinegoziare il Fal a un tasso pari o superiore al 3% in modo tale che il debito residuo al 31 dicembre 2021 possa essere rimborsato allo Stato in un periodo di trent'anni.

LE PARTECIPATE

Tra i creditori dell'Ente spunta però anche una delle partecipate di Palazzo San Giacomo. Si tratta di Asia. Attualmente, al 2021, il Comune ha un debito verso la sua società di igiene urbana di 105 milioni di euro. Asia, a sua volta, ha un debito verso le banche di 50 milioni di euro, con una linea di affidamento che arriva fino a 80 milioni. Il Comune - da quanto si apprende da Asia - paga i canoni dovuti all'azienda di igiene urbano cittadino con circa 9 mesi di ritardo. Una prassi consolidata che certo non può durare in eterno. Il Comune ha problemi di liquidità

e non riesce a coprire i costi del contratto di servizio dell'azienda (170 milioni all'anno per una durata di 15 anni). I ritardi nei trasferimenti hanno portato l'Ente ad accumulare un debito da capogiro nei confronti della partecipata, che a sua volta per pagare i costi di gestione si è affidata allo sconfinamento del fido bancario. Una volta raggiunto il tetto massimo, gli istituti bancari non copriranno eventuali altri costi. In pratica Asia può chiedere alle banche l'anticipo dei fondi sul credito esigibile, ovvero i trasferimenti che il Comune deve all'azienda. I costi di Asia sono in parte coperti dagli introiti delle tasse, nello specifico la Tari, quella della spazzatura, che, come si sa, a Napoli vanta un'evasione ancora altissima. Basti pensare che c'è un terzo dei napoletani che non paga la tassa dei rifiuti perché non si è mai autodenunciato agli uffici di Corso Lucci.

L'iniziativa

Patto Regione-psicologi: voucher alle famiglie «Così possiamo sostenere i minori disagiati»

Sostegno psicologico alle famiglie fragili, con minori dai 6 ai 16 anni, per affrontare il post-Covid. È quanto prevede il protocollo d'intesa tra la Regione e l'Ordine degli Psicologi della Campania, siglato ieri a Napoli, alla presenza del governatore Vincenzo De Luca. Per la prima volta l'Ordine campano riceverà dalla Regione un contributo di 400mila euro, per il supporto a bambini e adolescenti, in collaborazione con i pediatri di libera scelta. Le famiglie con svantaggio socioeconomico potranno

accedere a un voucher per un massimo di 10 incontri con uno psicologo. Le famiglie avranno la possibilità di scegliere liberamente il professionista da una short list che l'Ordine renderà disponibile a breve. In questa prima fase potrebbero essere aiutate 800 famiglie. «È una giornata importante perché si dà il via ad un accordo volto al contrasto degli effetti negativi sul benessere psicologico dei minori, dovuti alla pandemia» ha poi evidenziato la presidente della VI commissione regionale,

Bruna Fiola. «Il protocollo rappresenta un passo significativo perché rende concreti due aspetti fondamentali, la tutela della salute dei cittadini e al tempo stesso la promozione del ruolo dello psicologo» ha poi spiegato il presidente dell'Ordine, Armando Cozzuto. Un protocollo «per aiutare i ragazzi che stanno attraversando delle difficoltà», ha rimarcato infine l'assessore regionale alla Scuola, Lucia Fortini.

va.es.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Asl Na2: terza dose disponibile in otto hub senza prenotazione

L'annuncio *Area Nord*

L'Asl Napoli 2 Nord invita tutti i residenti sul proprio territorio vaccinati contro il Covid-9 da oltre 6 mesi ad effettuare la terza dose. Per sottoporsi al richiamo non ci sarà necessità di prenotazione, ma sarà sufficiente presentarsi dalle 9 alle 19 di tutti i giorni presso uno degli otto hub vaccinali attivati dall'Azienda Sanitaria. C'è anche la possibilità di recarsi in una delle settanta farmacie abilitate o di chiedere al proprio medico di famiglia. Al momento sono circa 50mila i cittadini dell'Asl

che si sono sottoposti a vaccinazione con la terza dose. Nella fase attuale l'Asl Napoli 2 Nord registra un costante aumento dei casi di contagio sull'intero territorio: circa 2400 i cittadini residenti nel comprensorio dell'Asl risultati positivi al Covid-19.

Circumvesuviana, viaggiare è un'avventura tra soste in galleria e passeggeri sui binari

L'inchiesta

di **Mariella Parmendola** ● a pagina 7

Il treno rallenta. Si ferma. Signori si scende. Non c'è nessuna voce ad annunciarlo ai viaggiatori, ma sui treni della Circum capita sempre più spesso. Da agosto ad oggi sono almeno sei i casi, senza vole-

re contare le corse cancellate all'improvviso. Tra stop nelle gallerie, studenti e pendolari a piedi sui binari o bloccati.

● a pagina 7



Calvario Vesuviana: guasti corse saltate e utenti sui binari “Un incidente ogni 15 giorni”

La rabbia dei pendolari dopo l'episodio di mercoledì a Terzigno. L'Eav annuncia assunzioni e investimenti. Il comitato viaggiatori: “Sì, ma dove sono i risultati?”

di **Mariella Parmendola**

Il treno rallenta. Si ferma. Signori si scende. Non c'è nessuna voce ad annunciarlo ai viaggiatori, ma sui treni della Circum capita sempre più spesso. Da agosto ad oggi sono almeno sei i casi, senza volere contare le corse cancellate all'improvviso. Tra stop nelle gallerie, studenti e pendolari a piedi sui binari o bloccati in stazione per ore, il diario di bordo di un pendolare segna un incidente di percorso ogni 15 giorni. «Nel biglietto che paghiamo è prevista anche la gita sui binari»: sceglie l'ironia Enzo Ciniglio, che da anni

ha fondato un comitato di pendolari e aggiunge: «Ormai capita almeno due volte al mese». L'ultimo episodio mercoledì quando il treno, partito da Sarno, si è fermato poco prima della stazione di Terzigno. Scesi dalle carrozze con una scaletta studenti e pendolari hanno raggiunto a piedi la stazione. Come è accaduto giusto un mese fa. Porta la data del 14 ottobre l'avventura di centinaia di pendolari su un treno, bloccato da un guasto, tra le fermate di Napoli piazza Garibaldi e Centro Direzionale. Senza sapere cosa fare per quaranta minuti, prima della decisione di farli scendere dal tre-

no e camminare in processione fino alla stazione. Si sono sentiti male diversi viaggiatori colti dal panico, invece, il 10 novembre scorso quando un treno, partito da Sorrento, si è bloccato in una galleria tra Meta e Seiano al buio. Un'esperienza simile hanno vissuto turisti e lavoratori fermi in galleria a Pozzano, poco distante dalla stazione di Castellammare di Stabia, il primo agosto. Poca l'aria e la



temperatura molto alta. Nessuna informazione a famiglie e turisti diretti in penisola sorrentina per una mezz'ora. Finché qualche viaggiatore, preso dalla rabbia, ha aperto a mano le porte di una carrozza.

Tanta la paura, tornando un po' più indietro nel tempo, per un incendio divampato sulle linee aeree sempre su un treno partito per Sarno, questa volta tra Boscoreale e Pompei. Il diario del viaggiatore segna, questa volta, la data del 14 maggio scorso, quando un boato e tanto fumo hanno avvertito chi era nelle carrozze che si stava sviluppando un incendio. Fuggiti lungo i binari i passeggeri, mentre le fiamme creavano seri danni alle carrozze. Parla di treni e reti vecchi l'Eav «che spesso determinano problemi». E annuncia la risoluzione dei problemi con nuovi fondi da destinare alle linee, anche per aumentare la sicurezza.

«Sulla vesuviana è previsto un investimento di 300 milioni di euro grazie ai fondi del Pnrr, che determineranno finalmente un volto moderno all'infrastruttura ferroviaria esistente, con conseguenti vantaggi per la circolazione e gli utenti. In particolare, 80 milioni per il potenziamento della tratta Castellammare-Sorrento e 170 mi-

lioni per l'adeguamento tecnologico e la sicurezza delle gallerie. Eav gestisce 36 gallerie per 51 chilometri, che rischiavano di chiudere come ha chiuso la galleria Vittoria a Napoli perché mancavano i fondi per la ristrutturazione» si legge in una nota dell'azienda. Ma Ciniglio, a nome dei pendolari che si battono da anni, è stanco di annunci: «Di soldi ne sono già stati spesi tanti e non abbiamo mai visto i risultati di questi investimenti. Abbiamo denunciato Eav alla Corte dei conti così da avere le risposte».

Eav ha immesso in servizio, in settimana, il sedicesimo treno revampizzato sulle linee vesuviane. Altri 9 treni arriveranno nei prossimi mesi. «Ma se poi mancano i macchinisti e i capotreno è inutile. Le assunzioni fatte fino ad oggi hanno privilegiato le figure professionali che non erano prioritarie, come amministrativi e ingegneri. In questo modo però rimarremo sempre nelle stesse condizioni» ragiona Ciniglio, che di come funziona in Circum ormai ne sa più di chi ci lavora. Cinquecento gli assunti fino ad oggi, mille gli ingressi programmati per i prossimi anni. «Troppi errori e ritardi commessi. Speriamo non si ripetano» aggiunge il rappresentante dei pendolari.

Non nasconde la sua rabbia an-

che il sindaco di Pompei, Carmine Lo Sapio, che vive un doppio danno a causa della Circum. Paga un prezzo alto la città raggiunta da tanti turisti in treno e con molti studenti e lavoratori alle prese con i disagi della Circum: «Questa scarsa attenzione sulla manutenzione mi meraviglia sempre». Lontana la meta di un servizio di trasporto all'altezza con la sfida europea: «Ancora oggi dobbiamo fronteggiare i disagi delle corse che saltano, i treni in panne e migliaia di studenti e lavoratori lasciati a piedi e per cui prendere un treno, ormai, è diventato una lotteria. È necessaria una inversione di tendenza seria, decisa. Bisogna investire di più su uomini, mezzi e soprattutto sulla manutenzione. Allo stato attuale non si va da nessuna parte. Letteralmente».

Whirlpool, colpo di scena L'incontro al Mise rimandato al giorno 24

di **Paolo Picone**
a pagina 11

Whirlpool, colpo di scena: slitta l'incontro al ministero

Previsto per oggi, rimandato al giorno 24: «Serve un approfondimento sulle tematiche ambientali»

È slittato a mercoledì 24 novembre il tavolo sulla vertenza dello stabilimento Whirlpool di Napoli — si sarebbe dovuto tenere oggi alle 12 al Mise — «a seguito della necessità di approfondimenti sulle tematiche ambientali del sito di Napoli»: scrive Luca Annibaletti, Coordinatore della Struttura per la crisi di impresa del ministero. Dunque, «l'incontro in oggetto relativamente a Whirlpool viene riconvocato per il giorno mercoledì 24 novembre ore 14 e 30». Tempo in più richiesto dal consorzio che deve reindustrializzare lo stabilimento di via Argine per definire con Whirlpool alcuni dettagli fondamentali per il passaggio della fabbrica ed in particolare per affrontare la questione legata ai pannelli di amianto incapsulati presenti sul tetto di un capannone su cui proprio in queste ore si stanno facendo dei controlli tecnici approfonditi. Anche perché, sembra che alcuni pannelli nel periodo successivo allo stop della produzione in fabbrica, si siano staccati. Sono comunque in corso le verifiche. Rinvio dunque anche il viaggio che i lavoratori e le lavoratrici

dello stabilimento di Napoli avevano organizzato per oggi a Roma per poi presidiare la sede del Ministero dello Sviluppo Economico in concomitanza del vertice a cui avrebbero dovuto prendere parte i due ministri Giorgetti e Orlando. L'ordine del giorno non cambia di un millimetro. In realtà l'incontro al Mise dovrà servire ai sindacati per dissipare molti dei dubbi sul prosieguo della vertenza ed anche per ottenere dettagli non di poco conto dal Governo utili ai lavoratori per decidere, se e come aderire ad una delle due alternative di via d'uscita prospettate nelle lettere di licenziamento da Whirlpool. Infatti, entro il 30 novembre i 320 dello stabilimento di via Argine che hanno ricevuto la lettera di licenziamento, solo transando con la multinazionale, potranno richiedere o una sorta di buona uscita dell'importo previsto di 85 mila euro, oppure continuare a lavorare per Whirlpool ma trasferendosi nello stabilimento di Cassinette in provincia di Varese. Nelle ultime due settimane in moltissimi hanno

chiesto all'azienda maggiori informazioni, ma nessuno ha ancora preso una decisione definitiva, anche e soprattutto in attesa di ciò che sarà stabilito nei tavoli al Mise, proprio a partire da quello della prossima settimana. Anche perché il nodo da sciogliere è fondamentalmente uno, e cioè, chi tra i lavoratori deciderà di transare con Whirlpool ottenendo così gli 85 mila euro, manterrà gli ammortizzatori promessi dal ministero del Lavoro e soprattutto farà ancora parte di coloro che il consorzio si impegnerà a riassumere? E c'è un altro interrogativo a cui nessuno finora ha risposto: il consorzio sarà in grado eventualmente di assumere tutti e 320 i lavoratori licenziati da Whirlpool? Oppure il piano di reindustrializzazione ne prevede un numero minore? Mercoledì prossimo probabilmente si avranno le prime risposte degne di nota.

Paolo Picone

Alice accolta con la famiglia a Palazzo Reale

La 19enne che cammina grazie all'esoscheletro

Alice ha 19 anni, studia e ha una volontà incredibile di affermarsi nella vita. Da circa due anni riesce a camminare grazie a un esoscheletro. Ieri ha potuto effettuare una visita guidata nel Palazzo Reale, accompagnata dai vigili urbani che le hanno garantito l'accesso in piazza Plebiscito, e grazie alla collaborazione della Soprintendenza all'Archeologia, belle arti e paesaggio nell'area metropolita-

na di Napoli. Ad accompagnarla, durante il percorso di visita, oltre alla sua famiglia, anche l'assessore Luca Trapanese.

● a pagina 6



▲ Tenacia Alice a Palazzo Reale

Alice, che cammina con l'esoscheletro accolta con la famiglia a Palazzo Reale

La storia

Alice ha 19 anni, studia e ha una volontà incredibile di affermarsi nella vita. Da circa due anni riesce a camminare grazie a un esoscheletro.

Ieri ha potuto effettuare una visita guidata nel Palazzo Reale, accompagnata dai vigili urbani che le hanno garantito l'accesso in piazza Plebiscito, e grazie alla collaborazione della Soprintendenza all'Archeologia, belle arti e paesaggio nell'area metropolitana di Napoli.

Ad accompagnarla, durante il percorso di visita, oltre alla sua famiglia, anche l'assessore alle Politiche sociali del Comu-

ne, Luca Trapanese, su delega del sindaco Gaetano Manfredi e a nome di tutta la giunta.

«Sono felice perché Napoli - ha detto Trapanese - deve diventare espressione di accoglienza ed accessibilità. Oggi Alice ci ha insegnato che tutto è possibile. Vorrei un esoscheletro anche per la nostra città per consentire ai giovani allestiti di poter passeggiare sul lungomare e godere della bellezza della nostra città».

«L'esoscheletro è una macchina usata dall'esercito americano per il rafforzamento fisico dei soldati in Afghanistan, che

portavano armi pesanti. E stato poi utilizzato per consentire alle persone allestite di camminare. Ha un costo di circa 200mila euro», ha concluso l'assessore Trapanese.

